



## **Rassegna Stampa del 15 maggio 2020**



# IL Riformista

## OSPEDALI SOLO PER COVID

### CONTRO L'ONDA DI RITORNO

→ La protesta del sindacato dei medici: decine di lettere al governatore, mai ricevuta una risposta  
Servono strutture riservate al virus: "Attrezziamo il San Gennaro e i padiglioni liberi nei policlinici"

**L**e raccomandazioni di chi è in prima linea col camice bianco sono arrivate all'inizio di febbraio. E, giorno dopo giorno, sono state riproposte come un rosario alla task force e al governatore Vincenzo De Luca. Ma senza successo. "Partiamo dalla premessa che la segreteria regionale dell'Anaa Asso-med e di altri sindacati medici non è stata invitata a Palazzo Santa Lucia ed è stata tenuta sempre fuori – spiega Vincenzo Bencivenga, segretario regionale del sindacato della dirigenza medica – anche dall'unità di crisi per il Coronavirus. Dal primo momento, prima ancora che scoppiasse l'epidemia da Covid, abbiamo scritto al governatore raccomandandogli di organizzare l'assistenza con una logica che per noi sanitari è elementare: dividere gli ospedali in Covid e in No-Covid. È il sistema che isola un ospedale dall'altro evitando che con la commistione si trasformi in un *pabulum* di infezioni". L'avvertimento è caduto nel vuoto. Anzi, si è andati controcorrente occupando, in maniera improvvisata e frettolosa, i posti letto liberi nelle singole strutture. E, come in una sfida al bowling, uno dietro l'altro i singoli ospedali hanno cominciato ad alzare bandiera bianca per i contagi da Coronavirus che non hanno risparmiato medici e infermieri. Al larme nel Cardarelli, nel Monaldi, nel Cto, ad Ariano, negli ospizi e in tutte le province della Campania per quel "saporito minestrone" in cui i pazienti positivi al Coronavirus si ritrovavano negli stessi locali frequentati da soggetti affetti da altre patologie. "Il tutto senza mascherine, tute, guanti e materiale di protezione individuale per lavoratori impegnati in ospedali dove anche i percorsi interni – ricorda Ben-

civenga – erano incompleti. Abbiamo scritto lettere, predisposto mappe per focalizzare i singoli problemi e formulato proposte del tipo: c'è a Napoli un ospedale, il San Gennaro, completamente vuoto che in sei o sette giorni può essere messo a regime per assistere i pazienti contagiati dal Covid. E ancora: si possono utilizzare per il Coronavirus dei padiglioni inutilizzati nei due policlinici". Parole scritte sulla sabbia e ignorate dalla Regione. Al garbo del segretario regionale Bencivenga si aggiungono le frecce che Pierino Di Silverio scaglia contro i politici. "Abbiamo inviato al presidente De Luca almeno dieci richieste di convocazione senza avere l'onore di una risposta. Evidentemente non gli interessavano le indicazioni – spiega il referente nazionale dell'Anaa giovani – di chi lavora sul fronte. Ci siamo trovati a parlare con un muro di gomma, proprio come avveniva negli anni '90. In questi mesi siamo stati tenuti fuori da tutto, come se non esistesse uno Stato democratico. È stato inutile segnalare continuamente la carenza dei presidi di sicurezza che la Regio-

ne avrebbe dovuto procurare dalla fine di gennaio. Abbiamo suggerito più volte di dividere gli ospedali dedicati ai contagiati dal Coronavirus da quelli dedicati a pazienti senza problemi di positività. La Regione ha fatto esattamente l'opposto trascurando anche la reale attivazione dell'assistenza sul territorio. In Campania il 118 è stato delegato anche a consegnare i tamponi ai cittadini positivi. In questa fase di pandemia il contenimento sanitario è stato lacunoso, deludente e spesso pericoloso". Oltre duecento i deceduti tra il personale sanitario in Italia, altissimi fra medici e paramedici i livelli di contagio all'interno di strutture sanitarie. "Fortunatamente è in calo da giorni il numero dei positivi, durante la quarantena si sono ridotti all'osso gli arrivi dei pazienti in pronto soccorso – nota il segretario Bencivenga – ma da qualche giorno sono di nuovo super affollati. Si può dire che finora siamo stati fortunati, ma appena sarà superata la crisi si dovrà accertare se i milioni spesi durante l'emergenza servivano o sono stati sprecati".



# Terapia intensiva libera la vittoria del Cotugno

► Primo giorno senza pazienti Covid ► Il primario: «La malattia ha cambiato volto, restano pochi casi e non gravi»

Non ci sono più malati di Sars Cov-2 nella rianimazione del Cotugno: nel reparto trincea, assunto alla ribalta internazionale nei giorni del picco epidemico, quello che ha tenuto testa a una malattia sconosciuta e dai mille volti, qui, nel luogo dove medici e infermieri indossavano tute da astronauta mai viste prima, in questo polo campano per le malattie infettive emblema della guerra ingaggiata contro il micidiale Sars Cov 2, la battaglia sembra volgere al termine. Anche nelle corsie, quasi 200 posti per sette divisioni, un mese fa tutte occupate da malati in gravi condizioni, restano una ventina di pazienti che stanno tutti bene, in via di guarigione e senza manifestazioni cliniche drammatiche come il Coronavirus ci aveva purtroppo abituati.

«La malattia sembra avere cambiato il suo volto - conferma Fiorentino Frangranza, primario della Rianimazione - resta oggi circoscritta a pochi casi e di questi nessuno con complicanze broncopolmonari prima manifestazione di una grave malattia sistemica né il quadro tromboembolico che avevamo imparato a riconoscere e che evolveva repentinamente in una insufficienza multiorgano sembra più affacciarsi al letto dei pazienti. Ovviamente proprio perché sconosciuto e imprevedibile questo virus va ancora temuto».

## I NUOVI CONTAGI

Anche i nuovi contagi che si registrano in Campania sono tutti asintomatici. La percezione di medici e ricercatori è che il virus per una qualche ragione ancora oscura si sia spento. C'è chi indica le modifiche del clima ma in altre parti del mondo le cose vanno in direzione opposta. C'è chi invece richiama il distanziamento sociale come strada maestra che conduce al disinnesco del virus ma anche qui nessuno è in grado di portare prove e studi che confermino tali ipotesi. «Il virus muta, come tutti i coronavirus conosciuti - conferma Maria Triassi - epidemiologa dell'Università Federico II - le infezioni respiratorie hanno sempre questo andamento ciclico. Nessuno ha ancora provato che vi siano in circolazione ceppi di microbi dalla capacità infettiva più blanda e benigna ma bisogna basarsi sui fatti e sulle esperienze passate». Quel che è certo è che il mese scorso in Campania, ma anche in altre regioni, si vedevano casi che evolvano in maniera drammatica che hanno provocato nel nostro paese oltre 30 mila morti. I decessi di oggi? Sono soprattutto, secondo gli studiosi l'esito finale dell'ondata iniziale mentre i nuovi positivi manifestano pochi sintomi e quasi mai uno sviluppo sistemico della malattia. Gli scettici, riguardo all'ipotesi del virus mutato, puntano invece il dito sul miglioramento delle cure, sul diverso approccio a una malattia considerata una polmonite virale e oggi inquadrata e trattata subito con anticoagulanti e anti-

fiammatori specifici somministrati nei tempi giusti. In realtà nessuno è ancora in grado di dire se sia questo ad aver cambiato lo scenario o c'è dell'altro. «Sono prudente a dirlo ma forse effettivamente il virus è cambiato» sottolinea Rodolfo Punzi, direttore del dipartimento di emergenze infettivologiche del Cotugno. L'impressione è che tutti i nuovi casi anche senza trattamenti specifici restino poco sintomatici e nella peggiore delle ipotesi con sintomi influenzali senza andare verso la brutta china di alcune settimane fa».

## I TAMPONI

Intanto continua in Italia la corsa ai tamponi: «Ieri ne sono stati fatti moltissimi (quasi il record giornaliero dall'inizio dell'epidemia) - spiega Nicola Fusco, ordinario di Matematica e statistica della Federico II - trovando il 12% di contagi più del giorno prima, 992 contro 888. È il terzo giorno di aumento dei casi e infatti l'indice R0 sale a 0,72 e i decessi sono ancora tanti, 262, quasi 70 in più di mercoledì ma anche molti guariti, più di 2.700 segnando 38 malati in terapia intensiva in meno e oltre 700 posti liberati in Italia. Ottimi numeri che fanno

scendere a 855 le terapie intensive ancora occupate contro il massimo di 4.038 raggiunto il 4 aprile e a 11.453 ricoveri contro il massimo di 29.010. La mortalità di quelli che sono finiti in terapia intensiva è stata di circa il 34% e a un certo punto con le nuove cure è scesa di una decina di punti». La strategia è monitorare il virus a livello regionale per poi intervenire tempestivamente dove risale sopra 1. In Campania pochi nuovi casi, 0 morti e quasi 100 guariti al giorno e l'indice di infettività che scende a 0,76. La scelta è coinvolgere i medici di medicina generale, pediatri e farmacie per le cure nella fase 2 e 3. Ieri in una web conference promossa da Motore Sanità, Biomedica e Ipsen, Enrico Coscioni consigliere per la Sanità del governatore De Luca ha sottolineato di voler puntare sulla medicina del territorio: «Dobbiamo fare tesoro dell'esperienza appena fatta nella fase acuta, la Campania ha dato risposte positive sul fronte ospedaliero e ora serve una medicina territoriale più forte e integrata». In pista c'è un nuovo protocollo per le cure a domicilio per i pazienti Covid che integra medici, specialisti e Usca attraverso una piattaforma informatizzata regionale.

**IL DIRETTORE  
DELLE EMERGENZE  
RODOLFO PUNZI  
«SERVE PRUDENZA  
MA AL MASSIMO  
SINTOMI INFLUENZALI»**



# «Che virus strano, ora è più debole Torniamo alla “nostra” normalità»

Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'azienda dei Colli, ha appena visto il risultato dei 300 tamponi esaminati nella mattinata dal laboratorio del Cotugno diretto da Luigi Atripaldi. «Sono tutti negativi - avverte - e spero che quelli in serata diano lo stesso risultato.

## I nuovi casi?

«Per fortuna sono tutti a evoluzione benigna sono anch'io stupito».

## Terapia intensiva svuotata e ricoverati che stanno guarendo: come se lo spiega?

«Non me lo spiego. Abbiamo ormai solo una ventina di ricoverati ed effettivamente stanno tutti bene. La stragrande maggioranza dei nuovi positivi che scoviamo sono tutti asintomatici. Aspettiamo la fine di questa settimana che corrisponde al periodo di incubazione dei rientri del 4 maggio per tirare le somme. Resto perplesso dall'andamento di questo virus. Ci sono stati giorni in cui eravamo presi d'assalto dal 118 e abbiamo anche dovuto chiudere i cancelli per disciplinare gli accessi con oltre 250 posti che si sono riempiti in pochi giorni e molti stavano malissimo anche se siamo riusciti a salvarne tanti».

## Ricorda qualche caso?

«Un noto chirurgo dell'Università Vanvitelli dove sono stato direttore mi chiamò. Stava bene e solo un po' di febbre. Il giorno dopo era qui in condizioni critiche».

**Il distanziamento sociale può aver mutato l'andamento epidemiologico della Sars Cov-2?**

«Da medico (Di Mauro è specialista infettivologo nda) posso dire che è cambiato completamente lo scenario. Sono prudente a dirlo ma forse effettivamente il virus è cambiato. In letteratura sono descritti questi fenomeni ma qui parliamo di una pandemia che ha messo per due mesi in ginocchio il mondo intero. Di certo il distanziamento erge una barriera invalicabile alla diffusione del virus, i casi gravi restano isolati e quelli più tenui hanno il tempo di esprimersi con la fioritura dei sintomi».

## Una sorta di selezione naturale?

«Si appunta anche se il mio suggerimento è di aspettare un'altra settimana e poi di tenere assolutamente alta la guardia. La storia delle grandi epidemie del passato infatti ci dice che c'è sempre una seconda ondata che come nei terremoti potrebbe fare più vittime della prima scossa. Distanziamento e mascherine la formula vincente».

## Temete l'ondata di ottobre come molti epidemiologi suggeriscono?

«Certo, la stagione fredda e la presenza della concomitanza dell'influenza potrebbe far saltare tutto. Per cui è essenziale vaccinarsi. Dall'altro essere pronti

a ogni evenienza. Mi tengo cauto, aspetto ancora».

## Il clima può avere influito?

«Potrebbe ma non accade la stessa cosa a tutte le latitudini».

## Come avete programmato l'organizzazione ospedaliera?

«Abbiamo pensato ad una sorta di assetto variabile: da lunedì il Monaldi torna alla piena attività ordinaria, libero da posti per pazienti Covid con un filtro per i pazienti in ingresso che saranno tutti sottoposti a tampone».

## E il Cotugno?

«Al Cotugno riserviamo i 60 posti del nuovo padiglione G alla terapia sub intensiva e alle degenze ordinarie solo Covid ricavandone 8 di terapia intensiva dedicata. Il resto dell'ospedale tornerà al precedente assetto per tutta l'infettivologia clinica. Torneremo ad occuparci di Aids, tubercolosi, legionella, tetano, botulismo, meningiti, polmoniti di altra natura. Abbiamo già qualche ricovero in merito. La terapia intensiva è a stanze singole e ha box separati dunque può assolvere anche ad una funzione mista se dovesse servire. Tutto dipende da come evolve la situazione epidemica».

## E in prospettiva quale sarà il ruolo del nuovo Cotugno?

«Sempre più presente nella rete ospedaliera per le sue specificità sia di un laboratorio classificato

CI3 per la sicurezza microbica sia nei confronti delle altre malattie infettive stagionali compresa l'influenza che con i ceppi H1N1 di solito affolla e congestione da ottobre a gennaio il pronto soccorso della rete provinciale e campana. Poi abbiamo in cantiere una serie di ammodernamenti».

## Quali?

«Con i fondi raccolti anche dal Mattino abbiamo acquistato una nuova piastra chirurgica che sarà montata nel giro di un mese, una seconda Tac dedicata. Con fondi aziendali faremo nuove stanze al pronto soccorso tutte ad alto isolamento e a pressione negativa (saranno 10 mentre attualmente sono solo due ndr) dove fare diagnostica e se necessario intubare anche un paziente. Avremo la Risonanza magnetica, attrezzato la cardiologia per effettuare manovre interventistiche su pazienti infettivi, ristruttureremo anche il punto odontoiatrico».

## Miglioramenti tecnologici propedeutici alla configurazione del Cotugno come istituto di ricerca?

«Abbiamo tutti i numeri; qui la ricerca si è sempre fatta sin da quando c'era Tarro a capo dell'unità di virologia anche se mai evidenziati troppo. Col Pascale e il gruppo di Ascierto e col manager Attilio Bianchi è nata una perfetta intesa. L'idea è anche di operare qui i pazienti oncologici positivi al Coronavirus. Un tandem esiste anche col Cardarelli».

e.m.



**GUARDIA SEMPRE ALTA  
MA NELLE NOSTRE CORSIE  
RIAPPAIONO I MALATI  
DI ALTRE PATOLOGIE  
AVREMO PIÙ MEZZI  
E FAREMO PIÙ RICERCA**



# Ricerca degli anticorpi sui primi 15mila test il 10% risulta immune

► In base ai dati raccolti dai laboratori privati, anche in Campania una fetta di popolazione ha contratto il Covid con sintomi lievi

Sono circa 15 mila gli esami sierologici per la ricerca di anticorpi IgM (di fase acuta) e IgG (immunizzanti) anti Covid-19 effettuati in Campania nei laboratori accreditati a partire da lunedì scorso e circa il 10% di essi risulta positivo alle immunoglobuline IgG ossia quelle che appaiono alla fine di una infezione sintomatica o asintomatica che sia. Anticorpi che dovrebbero dare un'immunità ma non sappiamo ancora quanto durevole nel tempo.

Per le IgM invece, che testimonierebbero una malattia in fase acuta, non si hanno dati certi ma sarebbero pochissimi e per i quali ci sarebbe comunque un obbligo di notifica alle Asl. Ancora al palo invece il via libera alla trasmissione dei dati del-

le IgG sulla piattaforma regionale Sinfonia. «Con cinque punti prelievo effettuiamo circa 100 esami al giorno - avverte il titolare di un grande laboratorio del Vomero - nell'anamnesi che precede il test molti pazienti riferiscono di avere un dubbio legato a episodi aspecifici, come la tosse e pochi decimi di febbre, risalenti a gennaio o febbraio quando ancora l'epidemia non era scoppiata. Col senno di poi, dopo quello che è accaduto in Italia, queste persone pensano di avere incontrato sul loro cammino il Coronavirus che si sa-

rebbe manifestato in maniera sfumata. E in effetti in una certa percentuale questi racconti sono poi confortati dall'evidenza sierologica. L'idea che mi sono fatto è che non esistono persone che contraggono il Covid in maniera completamente asintomatica mentre ritengo che tutti, chi più chi meno accusino dei segni che talora sfuggono o sono confusi con malattie stagionali banali. Ovviamente è solo una mia percezione».

## I LABORATORI

Finora, ad essere impegnati in questo tipo di analisi, sono stati circa la metà dei 700 laboratori distribuiti su tutto il territorio regionale. La restante fetta, tra studi e poliambulatori autorizzati e attrezzati con apposite piattaforme immunoenzimatiche necessarie per effettuare il test, attende ancora la consegna dei reagenti ormai prossima. Manca infatti all'appello ancora

solo una tra le varie primarie company del farmaco che producono l'apposito kit. Il costo dell'esame per singolo dosaggio di anticorpi (IgG) costa circa 30 euro. Parliamo di esami sierologici di seconda generazione ad alta specificità (dal 95% al 97%) che si effettuano su sangue venoso, tramite un prelievo e dunque da non confondere con il test rapido eseguibile tramite la puntura del dito che ha invece una specificità bassa misurando anticorpi contro vari Coronavirus e non solo il Covid. Kit, quelli ultimi, in maggioranza di

origine cinese che ancora circolano in alcune farmacie e che sono stati finora utilizzati da Asl e ospedali per screening di massa ma ormai considerati residuali e avviati all'esaurimento. Il sistema per il dosaggio delle IgM è tuttavia ancora legato a questo originario sistema cromatografico e chi lo richiede vede fatalmente raddoppiare il costo dell'esame.

## I NUMERI

Gli esami effettuati in Italia nella rete di laboratori di Federlab Italia, che rappresenta l'80 per cento delle strutture presenti in tutto il territorio nazionale, sono circa 50 mila. «La Campania è partita in maniera più massiccia - avverte Gennaro Lamberti, presidente dell'associazione di categoria - la Lombardia ad esempio ha approvato solo martedì la delibera, altri enti locali hanno posto paletti e restrizioni».

**OLTRE TRECENTO  
LE STRUTTURE  
IN CAMPO SU 700  
IL COSTO SI AGGIRA  
TRA I 30 E 50 EURO  
CRESCHE LA RICHIESTA**

Gli organi amministrativi della direzione Salute dell'assessorato dopo aver interpellato senza risposta il ministero della Salute hanno sostanzialmente accettato che i laboratori partissero con gli esami sierologici eseguiti però solo privatamente. Non c'è ancora invece il via libera alla trasmissione dei dati alla piattaforma regionale Sinfonia che consentirebbe, con una semplice password, di aggiungere dati clinici salienti di una quota non trascurabile di persone.

Informazioni utilizzabili anche ai fini degli screening Anticovid che come è noto rientrano nei nuovi Lea (Livelli essenziali di assistenza). La nuova griglia di valutazione delle performance sanitarie delle regioni tiene conto, infatti, dei percorsi ospedalieri, dei controlli e dei tamponi oltre che dei test sierologici somministrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANCA IL SITO  
PER COMUNICARE  
I DATI RACCOLTI  
TRA CHI SI SOTTOPONE  
VOLONTARIAMENTE  
ALLO SCREENING**



# Presidio Covid, il giallo dei ventilatori le verifiche puntano sulle subforniture

## L'INCHIESTA

**Leandro Del Gaudio**

Il fattore tempo, la storia dei ventilatori, le subforniture. Sono i punti su cui battono le indagini legate alla realizzazione degli ospedali modulari in piena emergenza corona virus. Due giorni fa il blitz dei carabinieri all'interno degli uffici di Soresa, chiaro l'obiettivo dei pm: fare luce sulle spese in materia sanitaria nel corso della fase uno, anche alla luce di esposti arrivati

**DOPO IL BLITZ  
DEI CARABINIERI  
NELLA SEDE DI SORESA  
ECCO I PUNTI  
SU CUI BATTONO  
LE VERIFICHE**

in Procura, di segnalazioni di esponenti politici regionali.

Si parte dal fattore tempo, alla luce dei margini serrati per chiudere la procedura di gara. Tutto in 24 ore, tra il 17 e il 18 marzo scorso, con la ufficializzazione di un accordo quadro necessario per acquistare strutture modulari di posti letto mobili per la terapia intensiva, parliamo degli ospedali Covid allestiti a Ponticelli (ospedale del Mare), a Caserta (ospedale San Sebastiano), a Salerno (Ruggi di Aragona). Un'opera decisiva, con un importo di spesa di 18 milioni di euro, aperta e chiusa in 24 ore, culminata in uno sbocco ormai noto a tutti: una sola azienda si affaccia agli uffici della Soresa e ha inizio una procedura negoziata a senso unico.

### I NODI

Ma ci sono altri punti su cui battono gli inquirenti. C'è anche una questione di funzionalità

degli impianti. Chiusa la gara in tempi record, l'ospedale modulare non entra a regime, probabilmente anche perché nello stesso tempo l'emergenza corona virus viene contrastata attraverso una quarantena draconiana (quella a colpi di «lanciafiamme»), tanto da tenere in vita un interrogativo: a frenare lo sviluppo della struttura di Napoli est è stato l'arretramento del virus o un problema di funzionamento degli impianti? Domanda che va calata comunque in un contesto drammatico, quello di metà febbraio, quando l'incubo del boom di contagi (secondo

**LA REPLICA:  
UN APPALTO CALATO  
NEL PIENO DELLA CRISI  
SANITARIA IN CAMPANIA  
BISOGNAVA  
SALVARE VITE UMANE**

quanto avvenuto in Lombardia) potrebbe aver influenzato scelte e strategie all'insegna dell'emergenza. Ma ci sono anche altri punti al vaglio della magistratura. Inchiesta condotta dal pm Mariella Di Mauro, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Giuseppe Lucantonio, sono diverse le ipotesi investigative che potrebbero essere battute, dalla frode in pubblica fornitura alla turbativa d'asta. Fascicolo al momento contro ignoti, accertamenti doverosi anche alla luce di quanto messo nero su bianco in un esposto ad hoc da parte di Marcello Tagliatela, presidente dell'Associazione campo sud ed esponente della destra sociale partenopea. In sintesi, si punta a stabilire se l'ospedale modulare fosse fornito di ventilatori, strumenti necessari per le terapie intensive. Si legge in una nota di Tagliatela: «Abbiamo portato, tra l'altro, all'attenzione degli inquirenti un'altra questione che riguarda la gara: l'azienda che se l'è aggiudicata non ha mai fornito agli ospedali modulari i ventilatori polmonari, apparecchi la cui disponibilità e successiva fornitura erano tra i requisiti obbligatori per poter partecipare al bando. Questo non è avvenuto, tant'è vero che Soresa ha dovuto bandire successivamente una gara ad hoc per la fornitura dei ventilatori». A chiedere chiarezza anche altre forze politiche, da Valeria Ciarambino (Cinque stelle) a Maria Grazia Di Scala (Forza Italia), con interrogazioni ad

hoc alla giunta regionale. Tra i punti da esplorare, il rapporto tra la ditta che si aggiudica la gara e la trama delle società che entrano in campo, grazie a contratti di subforniture. Verifiche doverose, in uno scenario segnato - vale la pena ribadirlo - dal clima di emergenza e dall'esigenza di scongiurare l'incubo che ha attraversato i primi due mesi di pandemia in Campania: quello di trovarsi con gli ospedali pieni di malati, terapie intensive occupate e nuovi contagiati in lista di attesa.



# «Ospedale prefabbricato scelta fatta con il governo»

► Il manager: è facile criticare adesso ► «Ora potenziare le cure sul territorio le terapie intensive andavano ampliate la medicina di famiglia va integrata»

Sono scesi a quota 19 i ricoveri Covid in terapia intensiva in Campania ma ora sull'ospedale modulare di Napoli indaga la magistratura dopo le denunce di alcuni esponenti politici. «Aumentare l'offerta di terapia intensiva - spiega Enrico Coscioni consigliere per la Salute del governatore Vincenzo De Luca - è stata una scelta strategica condivisa col governo nazionale a fronte del piccolo epidemico. Il fatto che quei posti non siano serviti dovrebbe farci gioire. Col senno di poi hanno tutti ragione. L'esercizio più semplice è dare addosso a chi fa delle scelte e cercare un capro espiatorio. Quei posti sono e saranno comunque utili per consentire adeguate risposte alle liste di attesa chirurgiche e ad eventuali altre emergenze».

**I contagi scendono e anche i ricoveri per Covid: come si riorganizza la rete ospedaliera e territoriale?**

«La fase di convivenza con il virus sarà lunga. Ora occorrono cure sul territorio più forti. La Campania ha tenuto molto bene sul fronte ospedali e ha una letalità simile al Veneto con un numero di tamponi per ciascun positivo anche maggiore. I Livelli di assistenza del territorio, a causa dei tagli del lungo commissariamento, erano più deboli ma la nota positiva è stata la nascita delle Usca che in prospettiva serviranno a potenziare le cure domiciliari in integrazione con medicina di famiglia e specialistica ambulatoriale con cui stiamo per discutere il contratto».

**Come sarà disciplinato il ruolo degli specialisti?**

«Una parte delle ore che oggi prestano ai distretti potranno essere impiegate nell'assistenza domici-

liare di casi complessi. La presenza stabile di queste figure al fianco delle Usca, anche con codici di urgenza, potrà funzionare da filtro al pronto soccorso».

**Nel decreto crescita si punta anche sul personale: chi recluterete?**

«Il potenziamento riguarda in particolare gli specialisti epidemiologi dei distretti che dovranno essere 1 ogni 10 mila abitanti. Serviranno a capire i fabbisogni di salute e su questi misurare l'offerta di prestazioni».

**La telemedicina è centrale ma non finanziata...**

«Bisognerà riunire i fili di questo capitolo: si va dalle misure più semplici e a costo zero come inviare una foto dermatologica tramite una chat, fino alla codifica di linee guida anche sull'uso e costo dei vari device. Serve concretezza evitando che le Asl sprechino risorse. Con i pazienti diabetici abbiamo già avviato un sistema che funziona».

**L'assistenza agli anziani passerà ancora per le Rsa?**

«Si sono rivelate un punto di debolezza del sistema soprattutto al Nord. Abbiamo capito che sono poco presidiate dalla medicina del territorio. Le Usca e gli specialisti potranno essere impiegati anche per controlli in queste realtà nell'ambito della filiera della Continuità assistenziale».

**L'emergenza ha tirato il freno alla migrazione sanitaria, ora le regioni del Sud dovranno attrezzarsi meglio?**

«Ora la popolazione ha consapevolezza che la Sanità del Sud esprime eccellenze. Bisogna lavorare per riadeguare la dotazione del personale depauperato dagli anni del commissariamento e far crescere nuove generazioni di medici. Intercettare risorse ci consentirà di investire».

**Assunzioni, piano oncologico, edilizia sanitaria: tutte azioni già avviate...**

«Servono alcuni anni per vedere i frutti: siamo appena all'inizio».

**Le terapie intensive: che ne farete?**

«I Covid riconvertiti, come Loreto, da Procida, Boscorecase, Scafati, la Palazzina M del Cardarelli e lo stesso nuovo plesso del Cotugno, resteranno in piedi anche per accogliere i pazienti sospetti la cui gestione è più complessa dei Covid positivi. Quelli modulari se proprio restassero deserti, saranno tenuti come riserva».

**E il personale?**

«È in corso di reclutamento. Il decreto del governo attribuisce alla sanità 3.250 mld per cure primarie, ospedali, personale. Salgono a 4.200 i contratti di specializzazione e ci sono assunzioni per 9.600 infermieri e 1.200 assistenti sociali. Circa il 10% di queste possibilità arriveranno per la Campania».



IL MANAGER Enrico Coscioni



**AUMENTEREMO GLI SPECIALISTI EPIDEMIOLOGICI MAGGIORI CONTROLLI PER L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI**

### Sanificazione, arrivano i raggi Uv

Parte dall'Università Federico II di Napoli un innovativo sistema di sanificazione degli ambienti potenzialmente contagiati da Covid-19 e in particolare gli ospedali. A tenerla a battesimo Maria Triassi e per la Sams (sanificazioni per ambienti sicuri) l'ad Giovanni Gentile il direttore generale Marcello Gentile nonché la biologa

Antonietta Rossi. Nella prima giornata di lavori previsti nel protocollo di studio e sperimentazione che la Sams ha offerto gratuitamente all'Università federiciana, la presentazione di una tecnologia in grado di sterminare il Covid-19 (nonché tutti gli altri agenti patogeni quali virus, batteri funghi, spore ecc) con l'ausilio di luce ultravioletta allo Xeno.

---

## I focolai

---

### Nuovi contagi a Ercolano e Castellammare

Nuovi contagi a Ercolano e Castellammare. Il peggio sembrava superato e invece c'è da fare i conti con altri positivi. È la conferma che non si può abbassare la guardia. A Ercolano, dopo un mese contagi, è risultata positiva una 27enne di via Arena San Vito che, secondo indiscrezioni, pare sia tornata da Milano durante l'ultimo esodo di meridionali verso Sud. La

giovane donna è in quarantena e tutti i suoi familiari sono stati sottoposti a tampone; in quarantena l'intero palazzo in cui vivono i parenti della famiglia coinvolta. «Abbiamo un nuovo caso di Covid-19 – ha detto il sindaco Ciro Buonajuto – ed era prevedibile visti i comportamenti scellerati assunti in questi giorni. Mi rivolgo soprattutto ai ragazzi: se continuate a fare gli idioti

basta poco per contagiarsi, anche stare attorno ad uno scooter come fessi e scambiarsi la sigaretta è pericoloso. Mi rivolgo ai genitori che devono controllare i propri figli, soprattutto per i nonni per cui il virus è letale: mascherine, distanziamento e regole. Se non le rispettate non amate i vostri cari. E mi fermo qui perché sono molto



# Screening di massa ad Ariano: in campo anche 200 volontari

► Si mettono a punto gli ultimi dettagli della complessa macchina organizzativa  
► I test verranno effettuati nei seggi elettorali: si parte domani alle sette

Si lavora fino all'ultimo per mettere a punto la macchina organizzativa per lo screening sierologico sulla popolazione ariane previsto per domani, domenica e lunedì prossimo, dalle ore 7,00 del mattino fino alle 23,00 della sera. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici, che ha ricevuto dalla Regione Campania l'incarico di coordinare l'intera operazione, di concerto con l'Asl di Avellino, il Comune di Ariano Irpino, l'ospedale S. Ottone Frangipane e gli ospedali napoletani del Monaldi e del Cotugno, ha finalmente individuato i locali dove far convergere la popolazione. In pratica è stata sostanzialmente accettata, dopo i vari sopralluoghi con l'Asl, l'indicazione del Comune di Ariano Irpino per le sedi elettorali dislocate in 16 edifici, ad eccezione di qualcuno. A Vallelunga, infatti, non si va per lo screening nella sezione elettorale, ma presso un ristorante. Per questa operazione, unica per il momento in Campania, che mira a scovare asintomatici, eventuali pazienti positivi e ad individuare una strategia per mettere definitivamente in sicurezza la città, definita «area pilota», sono impegnati 25 medici, altrettanti infermieri e oltre 200 volontari. In prevalenza appartenenti alle associazioni locali (Vita, Aios, Protezione Civile, Panacea e Croce Rossa Italiana), ma

anche di comuni limitrofi (San Nicola Baronia, Vallesaccarda, San Sossio Baronia, Villanova del Battista, Zungoli e Flumeri) e perfino di Napoli. Il compito dei volontari è quello di vigilare sul distanziamento tra le persone che accedono ai posti per il prelievo del sangue, evitando assembramenti. Per ogni intervento è previsto un tempo massimo di 4-5 minuti. Gli esami vengono eseguiti successivamente negli vari plessi ospedalieri indicati in precedenza. Da ultimo è stato inserito anche il laboratorio del S. Ottone Frangipane, presso il quale in mattinata arriverà l'apparecchiatura destinata ad esaminare i campioni di sangue in automatico. La partecipazione allo screening, ovviamente, è volontaria. Non si sa, pertanto, se la popolazione residente parteciperà in massa o se ci saranno, come si legge sui social, molte defezioni. Ad ogni modo il Commissario Prefettizio, Silvana D'Agostino, non da oggi lancia appelli alla popolazione perché si sottoponga spontaneamente allo screening sierologico. La città di Ariano Irpino ha pagato un tributo notevole in termini di decessi e di colpiti dal coronavirus. Sarebbe questa

una ragione in più per fornire agli esperti che valuteranno i dati dello screening gli elementi per combattere meglio la malattia. Ma soprattutto per capire perché ci sono stati qui tanti focolai non isolati immediatamente. Insomma, la maturità della gente si misurerebbe anche dalla partecipazione allo screening. Intanto, il caso Ariano finisce in Parlamento. Il Senatore Claudio Barbaro della Lega ha indirizzato al Ministro della Salute Speranza una interrogazione diretta a «promuovere interventi ispettivi volti ad accertare le cause e le responsabilità che hanno portato Ariano Irpino a subire un così alto tasso di contagio e, altresì, quali provvedimenti intenda porre in essere il Governo per sostenere ed incentivare la ripresa economica della città». «È clamoroso – si legge nell'interrogazione – che in una provincia di 420.000 abitanti, divisa in 118 comuni, come quella di Avellino, dove i casi totali di contagio sono poco più di 500, ben 200 siano concentrati in un unico Comune. Nella clas-

sifica irpina dei contagi, dopo Ariano, infatti, c'è il capoluogo che presenta poco più di 30 casi ed una popolazione residente più che doppia rispetto ad Ariano Irpino. Ogni osservatore può facilmente verificare come il caso di Ariano Irpino sia oggettivamente eccezionale e che quella comunità di popolo stia patendo in maniera significativa e tragica l'evento pandemico. Nonostante la istituzione della cosiddetta «zona rossa» ad Ariano Irpino fino al 22 aprile, è evidente che il meccanismo della prevenzione abbia avuto delle falle e che le conseguenze ferali saranno irrimediabili per la popolazione». Il senatore Barbaro sottolinea, infine, come Ariano Irpino, lontana dai riflettori mediatici, «merita una maggiore attenzione da parte del Governo, tanto più che con la maggiore elasticità della «fase 2», associata ai dispositivi regionali di distensione delle misure restrittive, la città di Ariano Irpino rischia di vedere peggiorare maggiormente la propria situazione».

**LA PARTECIPAZIONE  
DEI CITTADINI  
È FACOLTATIVA  
SI TEMONO  
NUMEROSE  
DEFEZIONI**



# Il racconto dei falsi positivi: il nostro lavoro dopo i test

► I medici e gli infermieri del Moscati    ► L'allarme in corsia dopo la diffusione dai Carabinieri: ricostruite le ore cruciali delle notizie sulla presunta infezione

Le dichiarazioni di otto tra medici e infermieri risultati positivi, anzi falsi positivi, al vaglio dei Carabinieri.

Due medici e sei infermieri che hanno vissuto sull'otto volante: prima risultati positivi al contagio, quindi trovati negativi nelle operazioni di controllo sui tamponi. Sono loro i primi ad aver ricostruito la vicenda dei tamponi che li avevano bollati come contagiati, dopo le indagini del laboratorio del Moscati. In particolare, sotto la lente di ingrandimento degli uomini dell'Arma, i giorni in cui risultano essere stati in servizio a contrada Amoretta; riscontro che si può ottenere anche attraverso il report delle timbrature, le turnazioni di reparto e la compilazione delle cartelle cliniche. Giornate di intenso lavoro quelle degli investigatori che stanno operando su delega della Procura. Si tratta di ricostruire lo scenario nel quale sono maturate decisioni difficili, giunte in un mese in cui il contagio in provincia di Avellino ha raggiunto livelli elevatissimi. In proporzione alla popolazione, l'Irpinia ha avuto un numero di contagi superiore a quello delle altre province. In quella difficile situazione, l'amministrazione della città ospedaliera è stata autorizzata dalla Regione ad analizzare i tamponi nel proprio laboratorio, servendo, in un primo momento, anche l'Asl di Avellino e l'Azienda San Pio e l'Asl di Benevento. Una scelta che ha consentito di avere con tempestività i risultati relativi innanzitutto al focolaio infettivo di Ariano. La città del Tricolle, infatti, solo da qualche giorno può avvalersi anche del supporto del centro Biogem per processare i tamponi.

L'adeguamento della struttura destinata all'attività libero professionale intramoenia a Covid Hospital per accogliere i pazienti affetti da Coronavirus ha completato l'organizzazione approntata dal manager Renato Pizzuti: 26 posti di terapia intensiva e 24 di subintensiva che avrebbero di fatto "protetto" il resto dell'ospedale. Un lavoro meritorio, sebbene portato a termine con ritardo rispetto

alla fase di piena emergenza - oggi si contano una decina di ricoveri di pazienti positivi -; ritardi che il management ha giustificato con rallentamenti dovuti alla difficoltà a reperire i ventilatori polmonari e soprattutto a stipulare i contratti con personale medico ed infermieristico specializzato per far funzionare la nuova rianimazione. Ma tutto questo gran lavoro rischia di essere addirittura vanificato di fronte alla gestione degli otto casi di positività e in

particolare per quello del dipendente con la peculiare situazione della presenza del gene N, ritenuto da più parti da considerare affetto dal contagio, e portato alla luce con ritardo dall'azienda. La notizia degli otto infetti tra medici e infermieri, tra l'altro operanti in reparti diversi dell'ospedale, aveva messo in allarme pazienti e parenti.

Non si esclude che possano esserci anche delle denunce in Procura relative ad eventuali infezioni che potrebbero essere state contratte in ambiente ospedaliero. Frattanto, si stanno ricostruendo i contatti dei positivi transitati a contrada Amoretta con personale medico per isolare casi che non sono risultati immediatamente chiari. Infatti, i sanitari che risultarono in un primo momento infetti non erano tutti direttamente impegnati nei reparti destinati ad ospitare ammalati di Coronavirus. Degli otto, due medici e sei infermieri, solo due operavano direttamente nell'area Covid. Tra i reparti in allarme c'erano Malattie Infettive, Medicina Interna, Ortopedia, Oculistica e Cardiochirurgia.

L'obiettivo è ricostruire gli scenari che hanno avuto l'esito deflagrante del 21 aprile scorso, quando 8 sanitari sono risultati positivi al Covid, per essere dichiarati dal Moscati, dopo ulteriori verifiche, tutti negativi, mentre il Cotugno segnalava la rilevazione del gene N e trasmetteva il dato di una nuova positività - comunicazione che il manager ha inspiegabilmente taciuto.

Le ulteriori attività investigative contempleranno le verifiche sulle piattaforme dei laboratori di analisi che sono stati il vero campo di battaglia degli specialisti. Le risultanze uscite da quei laboratori - quello del Moscati prima e quello del Cotugno poi - hanno fornito interpretazioni diverse della lettura dei tamponi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SARANNO  
EFFETTUATI  
RISCONTRI  
SULLE PIATTAFORME  
UTILIZZATE  
NEI LABORATORI**



# «Piccoli ospedali da potenziare, così sono inutili»

**Edoardo Sirignano**

«I presidi ospedalieri periferici, come erano prima del Covid, servono a poco. Se non vengono potenziati meglio chiuderli». Luigi De Nisco, sindaco di Venticano e medico, esorta la politica a fare tesoro dell'emergenza Covid per rivedere la rete ospedaliera sul territorio.

**De Nisco, non tutta l'Irpinia è stata colpita allo stesso modo dalla pandemia. Perché?**

«Il contagio è nato ad Ariano per una serie di contingenze. Essendo il Tricolle un polo logistico per tante realtà limitrofe, il virus si è diffuso in modo più veloce solo in una determinata area. A dimostrazione di ciò, il fatto che le municipalità dell'Alta Irpinia vicine al salernitano sono state colpite in maniera più blanda».

**Il sistema sanitario ha retto?**

«Da una parte eravamo attrezzati, dall'altra l'epidemia è arrivata tardi. Questo ci ha permesso, grazie a un governatore rapido nell'essere ferreo sul distanziamento sociale e sull'uso di mascherine, di rispondere bene. L'importante, però, è fare tesoro di quest'esperienza, soprattutto per quanto concerne il territorio. I medici di base, ad esempio, si dovrebbero appropriare di più del loro ruolo. Se ci sarà una nuova ondata di Covid, la categoria dovrà avere i mezzi per diagnosticare in tempi brevi se un paziente ha preso o meno il virus. Un tampone si può fare in un qualsiasi ambulatorio attrezzato».

**Ritiene idonea l'attuale rete ospedaliera?**

«In Irpinia, prima del Coronavirus, avevamo tanti ospedali che

non assorbivano in pieno le loro funzioni. Serve, quindi, potenziare questi presidi, altrimenti non è che servano a molto».

**Diversi soggetti politici attaccano i vertici dell'Asl, chiedendo non più manager nominati dalla politica. È d'accordo?**

«Serve mettere fine a ogni polemica, soprattutto in un periodo in cui si litiga su ogni cosa e in cui le decisioni vengono prese per lo più in segretezza di partito, come tra l'altro accade anche per altri enti, Alto Calore e Asi. Questo ovviamente non significa che non sia d'accordo a dare la precedenza a manager con esperienza sanitaria sul campo. Nessuno, però, deve pensare di fare il medico per fare scalate politiche. Altrimenti non ci sarebbe nessun cambiamento. Io stesso ritengo di essere un buon medico e sindaco, ma non di an-

dare oltre questo contesto. Spero che tutti ragionino così».

**È favorevole alle riaperture?**

«Sono necessarie. In caso contrario avremo un calo di tutte le attività e daremo il via a una grave emergenza sociale. Ritengo, comunque, che i provvedimenti debbano essere differenziati a seconda del numero dei contagi. Tale modus operandi vale sia a livello locale che nazionale. Non capisco perché nel mio Comune, un barbiere che adotta tutte le dovute precauzioni, ad esempio, non possa ancora lavorare. Sono fiducioso nell'operato del governatore De Luca e spero che presto possano arrivare nuove indicazioni».

**Quali i settori più colpiti?**

«Un po' tutti, ma in particolare ristoranti, agriturismo o meglio ancora quelle realtà che nei fatti rappresentano le peculiarità del nostro territorio».

**Un danno enorme per la sua comunità è stato il non svolgersi della tradizionale fiera...**

«È un colpo notevole per l'immagine della provincia stessa, tenendo conto che si tratta di un'istituzione con 40 anni di vita. Ne approfitto, quindi, per richiamare in merito chi di dovere, a partire dall'ente Provincia. Non ritengo che in un momento così delicato il traforo tra Baiano e Cervinara sia la priorità. Al contrario, serve subito mettere da parte risorse per quelle che sono specificità che servono a valorizzare un territorio che vive di turismo e in cui l'economia si fonda su eccellenze e su eventi promozionali, dove è indispensabile concentrare ogni sforzo ed energia. L'Irpinia di questo vive».

**È contrario alle infrastrutture?**

«Assolutamente no, ritengo importantissimo completare quelle dove i lavori sono ancora in corso, come nel caso della stazione Hirpinia, della Lioni-Grotto-taminarda. E vanno spinte le Zone Economiche Speciali, polmone per l'economia delle aree interne. Solo così si può dare una spinta reale a un sistema produttivo che deve essere orientato sempre più al futuro e non al presente, guardando allo sviluppo, ma allo stesso tempo non rinunciando alle vocazioni che caratterizzano la nostra terra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PRIMO CITTADINO DI VENTICANO: LA PROVINCIA PENSI ALLA PROMOZIONE, NON AI TRAFORI**



# Tamponi, attesa per 1500 E il sindaco dà l'esempio

► Mastella: «È un obbligo morale ► Oggi seconda tranche di convocati verso la famiglia e la comunità» L'Usca seguirà gli eventuali positivi

È iniziato ieri lo screening di massa per il controllo del Covid-19, organizzato dalla Regione Campania con il coinvolgimento dell'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno, dei Comuni e dell'Asl. Tra i primi a effettuare il tampone, il sindaco Clemente Mastella che, di buon mattino, si è recato in auto allo stadio Vigorito per essere «testato». «Fare il tampone - dice - è un obbligo morale nei confronti della propria famiglia, degli amici e della cittadinanza per mettere tutti al sicuro da questo terribile virus. Da parte mia c'è massimo impegno a supportare tutte le iniziative di contrasto al coronavirus e nei prossimi giorni mi adopererò per effettuare delle donazioni alle strutture ospedaliere del territorio che hanno dimostrato efficienza e professionalità. Il personale sanitario ha dato il massimo in questi mesi di emergenza, dimostrando che esistono eccellenze anche nella nostra città. Un elemento che ci tranquillizza in quanto, qualora il virus dovesse ripresentarsi nei mesi autunnali, i nostri ospedali saranno pronti, e i cittadini potranno ricevere cure appropriate e beneficiare di strumenti innovativi».

## L'ORDINANZA

Per quanto riguarda l'ordinanza che dispone che gli esercenti esponcano la certificazione «Covid free», il sindaco chiarisce: «Non c'è l'obbligo, ma si tratta di una misura necessaria che fa appello a una forte moral suasion per offrire a tutti i cittadini le opportune garanzie, utili ad annullare qualsiasi preoccupazione. Se venisse riscontrata qualche positività il dipendente andrebbe

in quarantena ma non verrebbe chiuso il locale. Quanto all'apertura di bar e ristoranti, sto considerando la possibilità di autorizzare la concessione di aree davanti alle attività con margini di espansione, affinché gli esercenti possano offrire i loro servizi all'esterno. Nel decreto di mercoledì c'è una norma che consente ai sindaci di muoversi in tal senso. Benevento è il primo capoluogo di provincia ad aver avviato l'attività di screening, lasciando un'impronta importante, di forte impatto. L'unica cosa che non va in questo momento è l'atteggiamento troppo disinvoltato dei giovani che non disdegnano gli assembramenti. Nel prossimo futuro c'è invece la concreta possibilità che per l'autunno si possa approntare un vaccino per contrastare il Covid».

## L'ORGANIZZAZIONE

Lo screening, che prevede l'esecuzione di tamponi per 3.000 persone in due giorni, è stato effettuato nella giornata di ieri a 1500 cittadini che appartengono

alla fascia delle categorie più esposte che operano negli uffici pubblici, mentre oggi sarà fatto a tutti gli esercenti che sono a contatto con il pubblico. A operare in ognuna delle sei postazioni organizzate, un medico, un infermiere, un volontario della Croce Rossa e uno della Misericordia. «Stiamo lavorando - dice Alfonso Gallo, responsabile dell'Istituto Zooprofilattico - al ritmo di 250 tamponi all'ora che saranno analizzati dai laboratori che rientrano nella rete regionale. I positivi saranno segnalati immediatamente al sindaco e saranno presi in carico dall'unità operativa epidemiologica dell'Asl, che attiverà il protocollo previsto e l'Usca». Una task force considerevole che ha potuto contare anche sul coinvolgimento dell'Ordine degli infermieri e su quello dei medici di Medicina generale, attraverso il personale che si è offerto per effettuare lo screening. «I tamponi - dice Luigi Abbate, consigliere dell'Omceo e medico di base - sono l'unica possibilità per tracciare gli asintomatici e per garantire la sicurezza di tutti. Dobbiamo lavorare in sinergia con le istituzioni che ci accompagnano in questo percorso di lotta al coronavirus per evitare che, in caso di una recrudescenza della malattia, ci siano altre vittime. Sono morti 80 medici di base ed è opportuno che si creino i presupposti per lavorare in sicurezza e per garantirla alla popolazione».

Intanto, le consigliere comunali M5S, Marianna Farese e Anna Maria Mollica chiedono il ritiro dell'ordinanza sull'obbligo dei bollini «Covid free», in cui è scritto: «È fatto obbligo agli esercenti di attività di generi alimentari di esporre il risultato del tampone. A nostro parere, l'esposizione di un bollino covid free deve essere colta come una garanzia di sicurezza per gli esercizi commerciali e per i loro clienti, ma non può avere un valore coercitivo, la cui inosservanza comporta una sanzione. Il sindaco non può trasformare in obbligo un giusto invito alla responsabilità, acuendo ulteriormente il clima di tensione e di sospetto legato alla paura indiscriminata del contagio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Ferrante: «Rummo» e fase due, ora reparti e attività a regime

«Abbiamo archiviato il Covid e adesso ci stiamo concentrando sulla fase 2 per mettere a regime tutte le attività dell'ospedale che, nonostante l'emergenza, non si sono mai interrotte. È questo il caso del reparto di Neonatologia e Tin che svolge un compito delicato e di vitale importanza per la sopravvivenza e per la salute dei bambini in tenera età». Così il direttore generale dell'ospedale Rummo, Mario Ferrante, nel corso dell'attività di follow up, messa in atto dall'equipe di Francesco Cocca, primario del reparto, per i quattro gemelli nati otto mesi fa che godono di ottima salute. «I piccoli – spiega – come tutti i bambini prematuri, hanno bisogno di controlli ciclici, mirati a escludere complicanze di qualsiasi genere che si manifestano nel primo anno di vita. Il Rummo dispone di equipe mediche multidisciplinari, costituite da un neuropsichiatra, un cardiologo, un oculista e altre figure professionali che prendono in carico i prematuri dal momento della nascita e li accompagnano per la prima fase del percorso di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contagiata donna incinta stop ricoveri in ginecologia

**QUI AGRO NOCERINO****Daniela Faiella**

Sono due donne le ultime contagiate di Angri. I due unici nuovi casi che spuntano nell'Agro a dieci giorni dall'inizio della fase due. La prima è una straniera di circa 30 anni, incinta, alla quarantesima settimana. Prossima al parto, la trentenne si era recata l'altro giorno all'ospedale di Nocera Inferiore per alcuni accertamenti. Ai medici era bastato sentirla tossire per decidere di trattenerla in ospedale e di sottoporla, in via precauzionale, ai test sierologici. La conferma del contagio è arrivata mercoledì sera, con i risultati del tampone che le era stato ef-

fettuato per accertare la presenza del virus. La trentenne è stata prima posta in isolamento nel reparto multidisciplinare allestito nell'ex malattie infettive (proprio per ospitare alcune tipologie di casi certi o sospetti Covid, come bambini, gestanti, pazienti chirurgici e cardiologici) e poi trasferita, in serata, al Policlinico di Napoli dove si valuterà quando pro-

**TAMPONI AI SANITARI  
DEL REPARTO DI NOCERA  
E AD ANGRI È POSITIVA  
ANCHE UNA DOTTORESSA  
IL SINDACO: MA NON C'È  
UN NUOVO FOCOLAIO**

cedere al parto. Nel frattempo, all'ospedale di Nocera Inferiore sono stati sospesi gli accessi e i ricoveri nel reparto di ginecologia, che è stato sanificato. La direzione sanitaria fa sapere che la donna di Angri non era stata ricoverata nella stessa unità operativa, ma c'era stata comunque per effettuare dei controlli in vista del parto, prima di essere poi posta in isolamento nel punto di osservazione breve. Nel frattempo tutto il personale del reparto è stato sottoposto a tampone. Non si esclude che possano essere disposti i tamponi anche per le pazienti ricoverate nello stesso reparto. L'altra contagiata è un medico. Lavora in un ospedale di Napoli dove potrebbe aver contratto il virus. «Non c'è motivo di farsi pren-

dere dal panico - dice il sindaco di Angri Cosimo Ferraioli - Abbiamo anche una buona notizia: sei nostri concittadini, che erano positivi, sono finalmente guariti». Ferraioli invita i cittadini a diffidare di notizie non ufficiali, che spesso alimentano solo inutili allarmismi. «In queste ore - aggiunge il primo cittadino - circolano voci che ad Angri abbiamo diversi nuovi casi di positività. Rivolgo un appello a tutti: fidatevi solo dei canali ufficiali di informazione. Comprendo il momento di tensione e di timore che tutti stiamo vivendo, al solo pensiero che si possa riaccendere l'epidemia nella nostra comunità, ma resto fiducioso e vi chiedo, fin quando ne avrò la forza, di assumere un comportamento responsabile, seguendo scrupolosamente le regole perché, se ci pensate bene, resta l'unico modo per non contagiarsi. Ormai non servono più ordinanze per regolare la nostra vita quotidiana, perché abbiamo dato ampia prova di essere una comunità seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diktat Policlinico, De Luca «Va finito o commissario»

► Il governatore lancia un aut aut all'Università ► In visita alle strutture dedicate ai pazienti Covid  
«Il contenzioso sul cantiere deve essere risolto» «Un altro edificio il prossimo intervento a Caserta»

O si risolve il contenzioso sul Policlinico o la Regione nominerà un commissario ad hoc: è questo l'aut aut del governatore della Campania Vincenzo De Luca, lanciato ieri mattina a Caserta. Il presidente della Regione, come preannunciato nei giorni scorsi, ha fatto visita al modulo di Terapia intensiva dell'ospedale del capoluogo e all'ospedale Covid di Maddaloni.

## LE OPERE

«È stato completato qui al Sant'Anna un intervento bellissimo per ospitare 24 posti letto di terapia intensiva - ha dichiarato De Luca dopo la sua visita al modulo dell'ospedale di Caserta, due settimane dopo il precedente sopralluogo -. Oggi abbiamo, grazie a Dio, una minore pressione sugli ospedali, ma dobbiamo sapere che alla ripresa rischiamo di avere nuovi contagi. Quindi, dobbiamo avere una quantità di posti letto di Terapia intensiva adeguata». Poi, ha aggiunto: «Siamo molto soddisfatti. L'ulteriore intervento previsto per il Sant'Anna è di quasi 30 milioni di euro per realizzare una nuova palazzina, una nuova piastra chirurgica in attesa del Policlinico». Le opere mirano alla realizzazione di una palazzina che occuperà in parte l'area adiacente l'ospedale

fino a via De Falco. L'edificio verrà strutturato in tre piani: uno sotto terra dedicato alla Radioterapia e alla Medicina nucleare. Diventerebbe anche l'unico punto di offerta radioterapica di sanità pubblica in tutta la provincia casertana. Al piano terra verrà allestita l'area della Riabilitazione fisioterapica, con le piscine utili alla terapia. Con questa, ci sarà anche l'unità spinale, ad oggi inesistente. Al primo piano poi, ci saranno tutti gli ambulatori dell'attività intramoenia dei medici specialisti (che si chiama attività Alpi). Tale edificio verrebbe connesso al vecchio complesso attraverso un lungo corridoio, coperto naturalmente, che permetterebbe facilmente il passaggio da una struttura all'altra dei pazienti. A fronte di tale progetto, il cui iter burocratico è in corso, il presidente De Luca ha parlato del Policlinico e del cantiere fermo in via Scialla. «Abbiamo parlato - ha dichiarato il governatore - in queste ore con il rettore della Vanvitelli, a cui abbiamo detto che entro questo mese dobbiamo decidere: o ripartono i lavori

oppure la Regione nominerà un commissario per realizzare il Policlinico. Sicuramente non possiamo avere una struttura di quelle dimensioni e con quell'impegno finanziario che rimane a metà. Quindi o riprendono i lavori e si chiude il contenzioso oppure nomineremo come Regione Campania un commissario con l'impegno di realizzare il nuovo Policlinico, che rimane un obiettivo essenziale per Caserta».

## LE REAZIONI

Subito dopo il presidente della Campania si è recato presso l'ospedale Covid di Maddaloni dove ha visitato i reparti e gli ambienti restaurati dall'Asl di Caserta, accompagnato dal manager aziendale Ferdinando Russo. Al nosocomio casertano, invece, è stato accolto dal commissario straordinario Carmine Mariano e dal sub commissario Antonella Siciliano. Presenti anche il sindaco di Caserta Carlo Marino e il presidente della V Commissione Sanità dell'ente

regionale Stefano Graziano. «In poco più di 20 giorni sono stati completati i lavori l'ospedale modulare Covid a Caserta dove sono presenti 24 posti di terapia intensiva. La Campania ha dato prova di grande efficienza - ha detto Graziano che ha accompagnato il governatore anche a Maddaloni -. A Maddaloni abbiamo ringraziato tutto il personale sanitario che in questi mesi si è fatto carico di un lavoro straordinario. Da Caserta De Luca ha rilanciato una sfida fondamentale e strategica per tutti noi, quella del completamento del Policlinico. La Regione ha avviato un confronto con l'Università per la ripartenza dei lavori». Immediata alcune critiche, come quella del consigliere regionale Gianpiero Zinzi che ieri ha diramato una nota in cui si legge: «Completare una struttura prefabbricata non significa renderla automaticamente funzionale né tanto meno funzionante - scrive Zinzi -. Lo sforzo organizzativo cui fa riferimento il presidente De Luca per definire la sua visita all'ospedale modulare di Caserta, nel caso in cui ci sia davvero stato, è rimasto a metà. Se i posti letto ci sono, non c'è traccia invece di provvedimenti per l'organizzazione del personale che sarà assegnato alla struttura». E sul Policlinico lo stesso Zinzi: «Questo improvviso interesse di De Luca è un'offesa all'intelligenza dei casertani. Nel 2017 promise che la struttura sarebbe stata completata nel giro di tre anni. Oggi prende atto del suo fallimento, addossa l'intera responsabilità sul rettore dell'Università Vanvitelli e annuncia che tra due settimane prenderà provvedimenti se i lavori non ripartono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRAZIANO**  
«DATA PROVA  
DI EFFICIENZA»  
**ZINZI: «MANCA  
L'ORGANIZZAZIONE  
DEL PERSONALE»**

# Costante l'andamento nei contagi Un caso al giorno: 72 oggi i malati

## LA GIORNATA / 2

Il report ufficiale dell'Asl di Caserta riporta nuovamente, come è già successo per quello precedente, un contagio in più. Il totale delle persone contagiate dall'inizio dell'emergenza è di 434.

Un andamento costante quello riportato dal dipartimento di Epidemiologia dell'azienda sanitaria casertana: un caso quotidiano in più, eccezion fatta per quei giorni in cui non esistono nuovi contagi. Se a questo dato si associa quello relativo ai positivi attuali, cioè a quelli che vengono in questo momento curati per coronavirus, che secondo il report è di 72, si delinea un quadro stabile volendo analizzare la diffusione del contagio. D'altro canto, aumentano le guarigioni

che risultano essere 320. Poi ci sono gli altri numeri, quelli che aiutano a capire la gestione dell'emergenza nel territorio provinciale da parte delle istituzioni. Sono 3.694 le persone in auto isolamento fiduciario, di cui 889 provenienti da fuori regione. L'auto isolamento fiduciario è la misura per tutelare, in caso di periodo di incubazione, la



persona che potrebbe aver contratto il virus (anche se asintomatica) e al contempo tutte le altre che potrebbe entrare in contatto con lei. Esistono poi i cittadini in quarantena obbligatoria: attualmente sono 128 e si tratta quanti hanno avuto un contatto diretto con una persona risultata positiva al Covid 19.

Tutto questo è un quadro che emerge da 15.504 tamponi effettuati e processati dall'inizio dell'emergenza, vale a dire dal 25 febbraio, per la provincia casertana. Il numero dei tamponi specialmente in questa ultima settimana è aumentato rapidamente, visto che molti sono stati effettuati ai viaggiatori provenienti da fuori regione, a ogni stazione ferroviaria e ai caselli dell'autostrada. Attraverso il report dell'Asl si delinea dunque la nuova geografia dei contagi

attuali. Il mese di marzo è stato caratterizzato dall'alta presenza di positivi in alcuni comuni, come Santa Maria Capua Vetere che è stata quella più colpita dal coronavirus. Ora i dati fotografano un'altra situazione. La città con più contagiati è Aversa che conta 6 persone infette, mentre Castel Volturno e Santa Maria Capua Vetere sono al secondo posto con cinque contagiati. Comuni come Villa di Briano, Trentola Ducenta, Teano, Sparanise, Santa Maria la Fossa, San Prisco, San Nicola la Strada, Pietravairano e molti altri della provincia hanno un solo contagiato. La maggior parte di questi «unici» pazienti vive in quarantena domiciliare; sono seguiti dai Team Covid del territorio.

Anche le persone dichiarate guarite continuano a essere monitorate dalle squadre speciali organizzate dall'Asl per seguire l'epidemia sul territorio.

I pazienti guariti, infatti, secondo quanto spiegava nei giorni scorsi il manager dell'Asl Ferdinando Russo, potrebbero sviluppare complicanze anche in organi diversi da quelli che notoriamente vengono colpiti dal virus, cioè i polmoni. Caserta, la città capoluogo di Terra di Lavoro, in questo momento ha quattro positivi. Dei 27 risultati posi-

tivi dall'inizio dell'epidemia, infatti, ne sono guariti 22 e purtroppo è deceduta una persona.

Altro dato confortante è quello relativo ai decessi: risultano essere 42 già da due settimane, con la speranza che questo numero non evolva nelle prossime settimane, con l'ulteriore apertura delle attività commerciali e dei servizi cittadini.

or. min.



# «Dopo l'emergenza covid l'ospedale resti strategico»

**MADDALONI**

**Giuseppe Miretto**

«Da subito, complesso ospedaliero sede permanente di servizi di terapia intensiva e rianimazione». E poi ancora: «Nell'ambito di altri interventi che ci saranno per le strutture sanitarie casertane, l'ospedale di Maddaloni sarà tenuto in giusta considerazione». Sono le parole del governatore Vincenzo De Luca nella sua attesissima visita lampo al covid



hospital di Maddaloni che ha ufficializzato la fine dei lavori di ristrutturazione e potenziamento del nosocomio. Realizzati in due mesi interventi di adeguamento logistico attesi da 25 anni.

E il sindaco Andrea De Filippo gongola: «C'è la svolta, c'è un futuro certo per l'ospedale di Maddaloni, struttura adesso senza pari, radicalmente adeguata agli standard più moderni dell'edilizia sanitaria. Su questo robusto investimento finanziario e attrezzature all'avanguardia sarà fondato il rilancio chiesto insistentemente dal consiglio comunale con due sedute straordinarie monotematiche». La rivendicazione garbata e con spirito di collaborazione è questa: «Il territorio non si è sottratto, con senso di responsabilità, alla mobilita-

zione solidale contro l'emergenza. I sacrifici vanno trasformati in un piano completo di rilancio funzionale ed operativo dell'ospedale».

Dal ristrutturato terzo piano sono stati ricavati altri dieci posti di degenza e terapia sub intensiva che si aggiungono a 22 creati dagli spazi occupati negli spazi un tempo di ginecologia, ostetricia e neonatologia. Si arriva ad una ricettività totale di oltre 60 posti letto, di cui circa 20 di terapia intensiva ricavata anche dalla riconversione delle quattro sale operatorie. Il primo piano è stato dotato interamente di un'innovativa area di cura delle polmoniti, a totale pressione negativa (intensiva, subintensiva e degenza). Avviata anche una sorprendente rivoluzione delle aree estere: rifatti i piazzali, gli accessi indipendenti alle aree isolate e persino la cadente insegna all'ingresso. Completati la facciata e gli impianti per i gas medicali. Incontro, oltre l'ufficialità istituzionale, con Stefano Graziano (Commissione regionale sanità) e il consigliere comunale Angelo Campolattano (Italia Viva), per ribadire formalizzato le richieste delle territorio.

«Nell'immediato - rivela Campolattano - i servizi per l'emergenza Covid saranno rafforzati e portati a regime per far fronte a una possibile recrudescenza autunnale dell'epidemia. Per il futuro, abbiamo chiesto di inserire la rianimazione permanente nel circuito regionale». Graziano si è detto disponibile a riattivare il «tavolo tecnico sull'ospedale, tra comune e regione, essendo maturate le condizioni per la pianificazione di nuove funzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Castellammare, due contagi Un caso positivo a Ercolano I sindaci: tanti irresponsabili

*Torre del Greco: negativi i test sierologici sulle tre case per anziani. Zero infetti dopo i tamponi anche nella casa di cura di Santa Maria del Pozzo*

**ERCOLANO.** «Mi è stato comunicato - racconta infuriato il sindaco di Ercolano, **Ciro Buonajuto** - un nuovo caso di contagio ad Ercolano, ma purtroppo era prevedibile, visti i comportamenti scellerati di questi giorni. Si tratta di una ragazza giovane, una 26enne, adesso è sottoposta a sorveglianza sanitaria e gli faccio i miei migliori auguri».

«Bisogna rispettare le regole - continua Buonajuto - mascherine e distanza di sicurezza senza troppe chiacchiere, mi rivolgo soprattutto ai ragazzi, se fate gli idioti rischiate di restare in casa un altro mese. Poi mi rivolgo ai genitori, non rischiamo la nostra salute e di quella delle persone che amiamo. Per gli anziani specialmente questo virus è una bomba, dovete stare attenti. Se i vostri figli o nipoti non mettono la mascherina vuol dire che non vi vogliono bene abbastanza». «Sono arrabbiato - ha concluso il primo cittadino ercolanese - non cerchiamo di vanificare lo sforzo straordinario fatto nella prima fase, forza Ercolano e un in bocca a lupo alla nostra cittadina che è stata contagiata».

**CASTELLAMMARE.** Peggio ancora va a Castellammare: due i contagiati, fa sapere il sindaco **Gaetano Cimmino**. Si tratta di un infermiere 33enne e di una 53enne che nei giorni scorsi si erano sottoposti a tampone. I positivi arrivano dopo 17 giorni senza contagi. Salgono ora a 40: 2 cittadini sono attualmente positivi, 5 sono deceduti, 33 sono guariti, mentre in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva ci sono 21 persone. «In questa fase di convivenza col virus è fondamentale rispettare le regole - dice il sindaco - indossare correttamente la mascherina, lavare spesso le mani, evitare assembramenti, rispettare le disposizioni previste dalle ordinanze comunali e regionali e dai decreti nazionali. Restiamo uniti. Insieme ce la faremo».

**TORRE DEL GRECO.** Intanto sono risultati tutti negativi i test sierologici effettuati sugli ospiti e sul personale delle tre case per anziani di Torre del Greco (Ricovero della Provvidenza, Villa del Sole e Miglio d'oro). Su richiesta del sindaco del comune campano, **Giovanni Palomba**, l'Azienda sanitaria locale Napoli 3 ha effettuato i test sierologici non solo su tutte le persone anziane che attualmente risiedono nelle tre strutture, ma anche su tutti i dipendenti. Il risultato, più che soddisfacente, è dovuto all'impegno costante di tutto il personale delle tre case che, durante i due mesi di lockdown, ha preservato questi

luoghi da qualsiasi contatto con l'esterno, vietando le visite anche ai familiari degli anziani.

**TORRE ANNUNZIATA.** Il bilancio complessivo, dall'inizio dell'emergenza sanitaria, è di 15 contagi, 7 guariti e 5 decessi. Tre, invece, le persone attualmente positive, tutte sottoposte alla quarantena presso la propria abitazione. Sale a 410 il numero di tamponi effettuati sul territorio, mentre sono 63 i cittadini che si trovano in isolamento domiciliare.

**SOMMA VESUVIANA.** Soddisfazione viene espressa nel comune vesuviano, a direzione della Casa di Cura Santa Maria del Pozzo di Somma Vesuviana (Asl Napoli 3 Sud), ha reso a sua volta noto che il secondo ciclo di tamponi oro/faringei effettuati all'intero personale ed a tutti i pazienti degenti presso la struttura ha dato esito negativo. Tutti i locali della struttura sono stati sanificati secondo le normative vigenti. «Efficiente sinergia tra il servizio sanitario pubblico ed il servizio sanitario privato. Un particolare ringraziamento va al sindaco».



## ASSOCIAZIONE GERIATRI EXTRAOSPEDALIERI A TORRE ANNUNZIATA

# Emergenza Covid, assistenza gratuita per gli anziani

**TORRE ANNUNZIATA** Servizio gratuito di assistenza telefonica agli anziani. Il Comune di Torre Annunziata ha accolto la richiesta dell'Associazione geriatri extraospedalieri (Ageas onlus) con l'obiettivo di offrire assistenza medica ai cittadini in età avanzata. «L'emergenza sanitaria che stiamo vivendo da oltre due mesi - spiega l'assessore alle Politiche sociali, Martina Nastri (nella foto) - ci ha obbligati ad affrontare la nostra quotidianità in maniera diversa, fatta di doveri e di attenzione anche ai gesti consueti e alle normali abitudini. Nell'ottica di porre in essere iniziative che vadano incontro alla categoria degli anziani, soprattutto quelli maggiormente in difficoltà, abbiamo accolto con entusiasmo l'idea di istituire un servizio di assistenza medica mediante consulenze telefoniche attive tutti i giorni, grazie

alla disponibilità di medici geriatri appartenenti all'associazione Ageas onlus».

«Questa attività - aggiunge - ben si concilia con gli scopi inclusivi di questa amministrazione, che sta cercando sin dall'inizio dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, di attuare ogni strumento utile di supporto alle fasce più deboli e svantaggiate della popolazione, nel rispetto delle misure di gestione e contenimento adottate da Governo e Regione. Ci siamo impegnati affinché nessuno venisse lasciato indietro, destinando massima attenzione alle categorie sociali che più hanno sofferto il periodo emergenziale».

Il servizio sarà attivo tutti i giorni, dalle ore 9 alle ore, 18 ai seguenti numeri:

-lunedì: 333.82.43.625  
-martedì: 333.59.94.172  
-mercoledì: 334.59.24.421  
-giovedì: 334.59.25433  
-venerdì: 328.97.26.719  
-sabato: 334.21.18.508  
-domenica: 331.87.28.41.



**CORONAVIRUS IN REGIONE** Sono sei in più di mercoledì su più test: uno a 240. Diciannove i ricoverati in terapia intensiva

## Campania, soltanto 15 contagiati

*Altri 769 rientri: quattro con febbre, tre positivi al test rapido e nessuno al tampone. Tutto ok per le isole*

**NAPOLI.** Sono 15 i contagi giornalieri da Coronavirus in Campania. Ieri, su 3.606 tamponi effettuati, 38 in più di mercoledì, i positivi sono risultati 6 in più del dato precedente. Il rapporto è uno a 240. Complessivamente, i malati di Covid-19 dall'inizio dell'emergenza sono adesso 4.654. Scende di un'unità il numero di persone ricoverate in terapia intensiva in tutta la Campania: sono 19. Dai dati aggiornati alla mezzanotte di mercoledì, i deceduti sono 394 dall'inizio dell'emergenza: in 24 ore non ci sono stati decessi. Mentre il totale dei guariti è di 2.480, di cui 2.172 completamente e 308 clinicamente.

**I CONTROLLI.** Intanto, nell'ambito dei controlli effettuati presso le stazioni ferroviarie della Campania, nei posti di sorveglianza ai caselli autostradali, all'aeroporto di Capodichino, in alcuni luoghi nevralgici del territorio come i terminal bus, sono stati registrati 769 viaggiatori provenienti da fuori regione. Il numero include anche le 41 registrazioni di rientri con auto a noleggio. Tutte le persone controllate sono state sottoposte a misurazione della temperatura: quattro viaggiatori avevano una temperatura pari o superiore a 37,5 gradi. Sulla base delle valutazioni mediche, fatte dal personale sanitario al momento dei controlli, le Asl hanno sottoposto a test rapido ed eventualmente a tampone naso-faringeo alcune persone. In particolare, 80 viaggiatori sono stati sottoposti a test rapido. Tre sono risultati positivi rispettivamente alla stazione Fs di Villa Literno; alla barriera autostradale di Caserta Nord e al casello autostradale di Caianello. Cinque persone sono state sottoposte a tampone, risultate tutte negative. Complessivamente, i rientri regi-

strati dal 4 maggio sono 21.952: 200 le persone con febbre; 4.104 i test rapidi eseguiti di cui 126 risultati positivi. I tamponi effettuati sono stati 143, di cui tre risultati positivi. Sono state registrate altre 110 dichiarazioni alle Asl relative ai rientri: dal 4 maggio ad oggi, il numero delle comunicazioni è di 1.975 dichiarazioni. Sono stati effettuati anche i controlli agli imbarchi per le isole. A Castellammare sono stati registrati 57 passeggeri diretti a Capri: sottoposti a controllo, sono risultati negativi. Idea a Sorrento per 83 viaggiatori diretti a Capri. All'imbarco di Calata Massa a Napoli sono stati registrati 24 viaggiatori e sono stati sottoposti, oltre che a controllo della temperatura, anche a test rapidi, tutti con esito negativo. Nessun viaggiatore diretto alle isole aveva una temperatura pari o superiore a 37,5 gradi. Tutte le persone provenienti da fuori Campania, incluse quelle che viaggiavano con auto a noleggio, sono state poste in isolamento domiciliare.

RECOV

### LA SITUAZIONE ALLE 22 DI IERI

OSPEDALE	TAMPONI	POSITIVI
COTUGNO (NA)	828	1
RUGGI (SA)	611	1
SANT'ANNA (CE)	62	0
ASLAVERSA E MARCIANISE	400	1
MOSCATTI (AV)	116	2
SAN PAOLO (NA)	206	3
SECONDO POLICLINICO	152	0
AOU VANVITELLI	92	0
ZOO PROFILATTICO	292	2
SAN PIO (BN)	120	0
EBOLI (SA)	55	0
NOLA (NA)	153	5
CEINGE (NA)	444	0
BIOGEM (AV)	75	0
TOTALE	3.606	15
DIFFERENZA CON MERCOLEDÌ	+38	+6
TOTALE GENERALE	131.544	4.654
DIFFERENZA CON MERCOLEDÌ	+3.606	+15
MORTI 394		GUARITI 2.480



# Ospedali, stretta finale sul riordino

*Anche il Loreto Mare resterà nella rete. Inaugurato il nosocomio modulare a Caserta*

**NAPOLI.** La Regione stringe i tempi per il riordino della rete ospedaliera dopo il superamento della fase acuta dell'emergenza Covid-19. Le proposte presentate dai vertici delle aziende sanitarie e ospedaliere nel corso del vertice della scorsa settimana sono sul tavolo del presidente Vincenzo De Luca e dei tecnici che le stanno valutando. L'orientamento di fondo è quello di separare la rete relativa ai malati di Coronavirus da quella dell'emergenza e dei ricoveri, in modo da evitare promiscuità che possano, quando meno, aumentare il rischio di una nuova diffusione del contagio. Gli ospedali dedicati totalmente alla cura dell'infezione saranno quelli modulari di Ponticelli, Caserta e Salerno; il Loreto Mare; i nosocomi di Boscotrecase, Scafati, Ariano Irpino e Maddaloni. Accanto a questi ci sarà, naturalmente, il Cotugno. Questo con l'obiettivo di arrivare a un raddoppio dei posti letto di terapia intensiva, in autunno, in maniera tale da portarli a 800: questo in

ottemperanza all'articolo 2 del decreto Rilancio che prescrive un aumento dei posti letto in questi reparti (con un parametro di 0,14 per abitante ndr) e rende disponibili, come riporta il comma 3, fino al 31 dicembre, e, per un periodo massimo di 4 mesi dalla data di attivazione, 300 posti letto di terapia intensiva, suddivisi in 4 strutture movimentabili, ciascuna delle quali dotata di 75 posti letto. In pratica, quelle modulari che la Campania ha già realizzato. «Il Covid center dell'Ospedale del Mare è una struttura importante nell'ambito dell'emergenza - dice il direttore generale dell'Asl Napoli 1, Ciro Verdoliva -. È chiaro che nell'attuale scenario c'è un'esigenza minore ma siamo pronti per una eventuale recrudescenza dell'epidemia, che naturalmente non ci auguriamo. Intanto, abbiamo proceduto a una riorganizzazione lasciando la terapia intensiva e quella subintensiva e dando spazio alle degenze di Cardiologia, Nefrologia e Oncoematologia per pazienti Covid». Il tutto mentre è stato inaugurato il centro Covid a Caserta. «Dobbiamo farci trovare pronti per qualsiasi evenienza» scrive De Luca su Facebook. «Completare una struttura prefabbricata non significa renderla automaticamente funzionale né tantomeno funzionante - dice il consigliere regionale **Gianpiero**

**Zinzi** -. *Se i posti letto ci sono non c'è traccia, invece, di provvedimenti per l'organizzazione del personale che sarà assegnato alla struttura. Non vorrei che la soluzione immaginata fosse quella di spostare semplicemente medici e infermieri da un'ala all'altra del nosocomio*».

**MAPE**